

Il Mattino

- 1 | Concorsi - [Suor Orsola, assolti il rettore e tre professori](#)
3 | PA - [Chi molesta sarà licenziato](#)
11 | Quote rosa – [Meno bidelle più magistrati e dirigenti](#)

Il Sole 24 Ore

- 4 | L'inchiesta – [Università senza tasse per uno studente su tre](#)
8 | [Le rette private più care](#)
10 | L'intervista – [Manfredi: "Tolta la barriera per i ceti più deboli"](#)

Corriere della Sera

- 9 | La storia – ["Cristina e i ragazzi di Oxford. "Noi cacciatori di libri antichi"](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Siccità, Unisannio e gestori degli acquedotti campani insieme per una soluzione](#)
[Unisannio, incontro sulle nuove frontiere mediche con le cellule staminali embrionali](#)

Canale58

[Orgoglio e pregiudizi, evento in città con Tiziana Ferrario](#)

Ottochannel

[L'Altra Campania . La Via Appia, il passato sotto i piedi.](#) Interviste a Paolo Rumiz e Aglaia McClintock

IIQuaderno

[La battaglia per la legge delle Unioni civili: incontro all'Unisannio con la senatrice Monica Cirinnà](#)

Ottopagine

[Ricerca, sviluppo e Innovazione: il focus Giovani Imprenditori](#)

["Del DonNOVANTA": vi racconto mio padre](#)

LabTv

[Unisannio: il prof. Vespaziani su "I volti umani del diritto nel Decamerone di Boccaccio"](#)

IlVaglio

[Unioni civili: una legge storica. Monica Cirinnà a Benevento](#)

Repubblica

["Io, prof universitario isolato perché denuncio i concorsi truffa"](#)

Agenzia Nova

[Nato: presidente Ata Lucioli oggi all'European defence industry summit](#)

[Nato: Lucioli \(Ata\) a Bruxelles, servono risposte innovative per sfide di sicurezza](#)

Concorsi, il processo

Suor Orsola, assolti il rettore e tre professori

Il gup scagiona D'Alessandro: non favorì il figlio dell'ex ministro Zecchino. «Un caso mediatico»

Leandro Del Gaudio

Nessun abuso, né manomissioni per garantire un posto da ricercatore al figlio dell'ex ministro dell'Istruzione. Si chiude così il processo a carico del rettore dell'istituto universitario Suor Orsola Benincasa Lucio D'Alessandro e degli altri componenti di una commissione di gara che aggiudicò l'incarico professionale in favore di Francesco Zecchino, chiudendo una partita che - tra ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato - andava avanti dallo scorso decennio. È stato il gup Marina Cimma a chiudere un processo nato da una denuncia in Procura di una ricercatrice che si riteneva danneggiata dalla valutazione di una commissione formata da esponenti del ministero della pubblica istruzione e da un esponente nominato dal consiglio di facoltà dell'istituto universitario di corso Vittorio Emanuele. Mancano pochi minuti alle tre del pomeriggio, quando il verdetto chiude i conti con una inchiesta per abuso d'ufficio e falso: assolti perché il fatto non sussiste il rettore D'Alessandro (difeso dall'avvocato Vittorio Manes); i docenti universitari Anna Giannetti (università della Campania «Luigi Vanvitelli», difesa dall'avvocato Pinchi Coppola); Giovanni Coppola (università Suor Orsola Benincasa) e Alessandro Viscogliosi (La Sapienza) difesi dal penalista napoletano Luigi Tuccillo. Assoluzione con formula piena, dunque, al termine di un'udienza nel corso della quale il pm Graziella Arlomeo aveva chiesto una condanna a tre anni per i docenti e a due anni e mezzo per il rettore D'Alessandro. Un processo lampo, se si pensa che l'inchiesta è stata chiusa appena due mesi fa, nel corso di una vicenda nella quale il rettore aveva chiarito di aver assunto la carica di Rettore del Suor Orsola solo nel 2011, limitandosi «a dare seguito alle decisioni assunte dalla magistratura amministrativa in merito ad un concorso sul quale da anni pendeva una complessa vicenda giudiziaria». Spiega oggi il rettore: «Sono molto soddisfatto di questa pronuncia, ma sono sempre stato assolutamente sereno sul buon esito di questa vicenda, a mio avviso limpida in ogni sua fase e che invece ha avuto fin troppa eco mediatica perché erroneamente assimilata a vicende completamente diverse. Voglio esprimere un sentito ringraziamento al mio avvocato, professore Vittorio Manes, alla mia famiglia, ai colleghi, compresa la Conferenza dei rettori delle università italiane (di cui D'Alessandro è vicepresidente), che non hanno mai cessato di darmi fiducia».



... ..

L'udienza

Il pm aveva chiesto condanne severe per tutti «Finalmente giustizia è fatta»

Una vicenda nata nel 2003, quando viene assegnato il posto di ricercatore a Lettere, per la cattedra di Storia dell'Architettura e Storia dei giardini, al candidato Francesco Zecchino. Una decisione che viene impugnata dando inizio a un lungo contenzioso amministrativo: il Tar accoglie il ricorso di una candidata, mentre Zecchino fa ricorso al Consiglio di Stato che si pronuncia in modo salomonico: la decisione della commissione può dirsi valida per quanto riguarda le prove scritte e orali, anche se non condivisibile in merito alla valutazione dei titoli. Si deve riunire una nuova commissione per una rivalutazione dei titoli. E si arriva a una nuova valutazione da parte della stessa commissione, provocando una nuova impugnazione al Tar, che stabilisce l'opportunità di nominare una giuria formata da altri docenti, che assegna comunque il titolo di ricercatore a Zecchino. Intanto, viene inoltrata anche una denuncia in Procura, anche per la presenza nella nuova commissione di un docente componente di un centro studi normanni di cui è componente anche Ortensio Zecchino. Fatto sta che al termine di una camera di consiglio durata qualche ora, è stato il gup Cimma a chiudere il caso: nessun abuso o falsità nella valutazione dei titoli e delle prove forniti da due candidati che si fronteggiavano - a colpi di ricorsi - da almeno 14 anni.

Una vicenda nata nel 2003, quando viene assegnato il posto di ricercatore a Lettere, per la cattedra di Storia dell'Architettura e Storia dei giardini, al candidato Francesco Zecchino. Una decisione che viene impugnata dando inizio a un lungo contenzioso amministrativo: il Tar accoglie il ricorso di una candidata, mentre Zecchino fa ricorso al Consiglio di Stato che si pronuncia in modo salomonico: la decisione della commissione può dirsi valida per quanto riguarda le prove scritte e orali, anche se non condivisibile in merito alla valutazione dei titoli. Si deve riunire una nuova commissione per una rivalutazione dei titoli. E si arriva a una nuova valutazione da parte della stessa commissione, provocando una nuova impugnazione al Tar, che stabilisce l'opportunità di nominare una giuria formata da altri docenti, che assegna comunque il titolo di ricercatore a Zecchino. Intanto, viene inoltrata anche una denuncia in Procura, anche per la presenza nella nuova commissione di un docente componente di un centro studi normanni di cui è componente anche Ortensio Zecchino. Fatto sta che al termine di una camera di consiglio durata qualche ora, è stato il gup Cimma a chiudere il caso: nessun abuso o falsità nella valutazione dei titoli e delle prove forniti da due candidati che si fronteggiavano - a colpi di ricorsi - da almeno 14 anni.

I colleghi

«Noi docenti
soddisfatti
del verdetto»

«La comunità di professori e ricercatori dell'Università Suor Orsola Benincasa, che già senti di esprimere la sua vicinanza al Rettore, vuole ora, con stima e gratitudine immutate, rallegrarsi perché questo brutto capitolo si è concluso, com'era, d'altronde, giusto e atteso». È un comunicato approvato quello dei docenti del Suor Orsola Benincasa, che aggiungono: «Fatta definitiva chiarezza, auguriamo al nostro rettore di proseguire nel suo lavoro, per guidare con lo stesso entusiasmo questa comunità di studiosi e di studenti, sempre nel segno della eccellenza nella ricerca e nella formazione per il nostro Mezzogiorno».



La strategia

«Decisivo il rito abbreviato»

«Il rito abbreviato è la scelta processuale di chi non ha nulla da temere»: lo ha dichiarato Vittorio Manes, avvocato del rettore del Suor Orsola Benincasa Luio D'Alessandro, al termine dell'udienza che si è celebrata ieri dinanzi al gup Marina Cimma. Una scelta, quella del rito abbreviato, che ha chiuso nel giro di pochi mesi un

processo che altrimenti sarebbe stato destinato ad una lunga attesa, dopo un probabile rinvio a giudizio. Momenti di tensione ieri dopo la richiesta di condanna da parte della Procura di Napoli, che aveva concluso la sua discussione avanzando pene dure: due anni e mezzo per il rettore e tre anni per gli altri docenti.

La novità

Statali, nel contratto norma anti-molestie c'è il licenziamento

Congedi, part-time e trasferimento facile per le lavoratrici che denunciano i colleghi

Luca Cifoni

ROMA Licenziamento più facile nella pubblica amministrazione per chi si renda responsabile di molestie sessuali gravi. Ma anche congedi e possibilità di trasferimento per le lavoratrici inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere.

Il tema delicato delle molestie entra nel contratto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni centrali dello Stato, ormai in dirittura finale. O meglio l'attenzione a questa problematica, già presente nel contratto attualmente in vigore e non rinnovato da molti anni, viene sensibilmente rafforzata nella bozza in discussione tra sindacati e Aran (l'agenzia pubblica che si occupa della contrattazione).

Finora infatti era prevista in caso di «atti, comportamenti o molestie, anche di carattere sessuale, che siano lesivi della dignità della persona» la sanzione della sospensione fino a 10 giorni, che poi nelle situazioni più gravi può aumentare fino ad arrivare al licenziamento in caso di recidiva. Con il nuovo testo invece ci sarà subito la sospensione fino a sei mesi per comportamenti o molestie a carattere sessuale, e il licenziamento per quelli di particolare gravità. E potrà essere licenziato anche il dipendente che si renda responsabile di molestie non gravi, se recidivo. Si tratta dunque di una stretta, accompagnata da misure di tutela per le dipendenti vittime di violenza.

Quelle inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere avranno diritto ad un congedo fino a tre mesi coperto da contribuzione figurativa, con trattamento economico analogo a quello della maternità. Inoltre le lavoratrici potranno optare per l'orario a tempo parziale e saranno favorite nel caso vogliano essere trasferite in un'altra amministrazione pubblica, in un Comune diverso da quello di residenza.

Un'altra stretta rispetto alle norme esistenti riguarda i regali fatti ai dipendenti pubblici e altre situazioni di conflitto di interesse. Di fatto viene recepito il codice di comporta-

mento del 2013, voluto dall'allora governo Monti: in caso di doni che superino il valore «modico» fissato a 150 euro, ottenuti in cambio di favori ad una controparte, scatterà il licenziamento. E la stessa regola vale in casi simili, come quello in cui si danno appalti ad imprese con cui esistono rapporti personali, oppure si fa pressione sui colleghi perché aderiscano a determinate organizzazioni.

Al centro della discussione, che entrerà nel vivo nell'incontro in programma per domani all'Aran, ci sono anche ulteriori tutele. Ad esempio per i contratti a termine (è prevista una percentuale massima e scatteranno maggiori garanzie ad esempio su ferie e formazione).

In materia di orario, ci sarà più flessibilità per i dipendenti che si trovano in particolari situazioni personali e diventerà possibile lavorare in alcuni periodi oltre l'orario (ad esempio 42 ore) ed in altri meno (ad esempio 30). Inoltre saranno definite le ferie solidali, ovvero la loro cessione gratuita ad altri lavoratori che ne hanno bisogno per assistere i figli minori.

Una volta chiusa la parte normativa sarà messa a punto nei dettagli quella economica. La ministra della Pubblica amministrazione Mariana Madia auspica di poter chiudere entro l'anno, ma ci potrebbe essere uno slittamento al 2018, comunque non oltre il termine effettivo della legislatura, ovvero il voto per le elezioni politiche.

Intanto, è stato appena firmato il rinnovo del contratto nella Logistica, Trasporto Merci e Spedizione. Ad annunciarlo sono Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti. «Dopo una trattativa no-stop di cinque giorni e due notti è stata firmata l'ipotesi di accordo e di conseguenza revocato lo sciopero del settore dell'11 e 12 dicembre» affermano i sindacati, sottolineando che «il contratto, scaduto da 23 mesi, riguarda oltre 700mila lavoratori e prevede nella parte economica, un aumento medio di 108 euro da riparametrarsi e una «una tantum» di 300 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stretta
Sospensione portata da 10 giorni a un minimo di sei mesi
Introdotta le ferie solidali

Le classifiche del Sole 24 Ore sulle rette negli atenei pubblici e privati

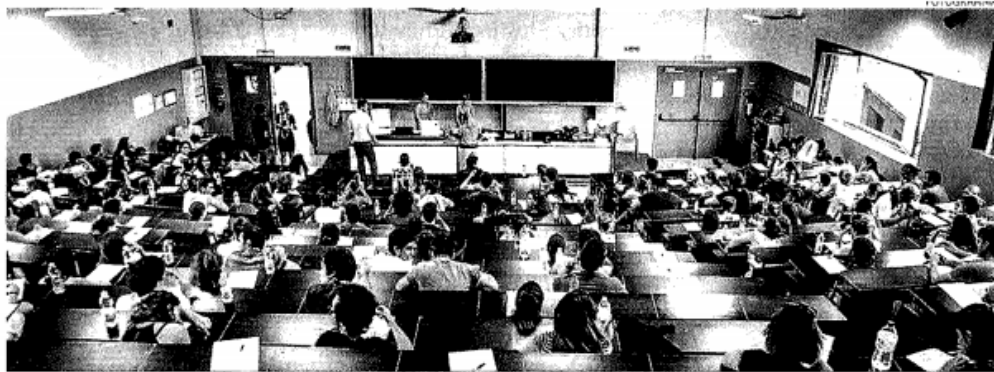
Università senza tasse per uno studente su tre

Con l'area di esenzione 15mila iscritti in più quest'anno

Uno studente su tre rientra nella *no tax area*, l'esonero totale dalle tasse universitarie in vigore da quest'anno. La nuova soglia di esenzione "cattura" seicentomila ragazzi che hanno presentato l'Isee per l'università, quasi un terzo degli oltre 1,6 milioni di iscritti. Corsi gratuiti negli atenei statali, dunque, sempreché dopo il primo anno ci sia anche un minimo di requisiti di merito.

Sconti sulle rette sono poi previsti anche per le fasce più alte, fino a 30mila euro di Isee. Tutte agevolazioni che si riflettono nell'aumento degli iscritti che, in base alle prime stime, dovrebbero essere 15mila in più rispetto allo scorso anno. Queste indicazioni emergono da un'inchiesta del Sole 24 Ore del Lunedì che ha messo a confronto le tasse applicate da tutte le università italiane.

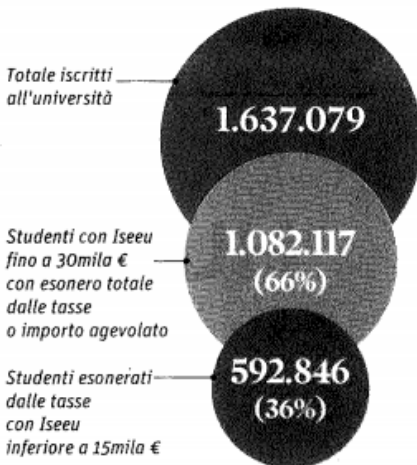
Francesca Barbieri > pagine 2 e 3



Chi ottiene gli sconti e dove si paga di più

IL DEBUTTO DELLA NO TAX AREA

I dati comprendono tutti gli studenti universitari.



I CONFRONTI

Le rette medie e massime più elevate negli atenei italiani. Dati in €

UNIVERSITÀ PUBBLICHE		UNIVERSITÀ PRIVATE	
Retta media			
1. Milano - Politecnico	2.102	1. Bra (Cuneo) - Sc. Gastronomiche	10.307
2. Venezia - Iuav	1.931	2. Milano - Bocconi	10.166
3. Varese - Insubria	1.871	3. Roma - Luiss	8.793
Retta massima*			
1. Pavia	4.463	1. Milano - San Raffaele**	50.000
2. Bologna	3.960	2. Milano - Humanitas***	20.000
3. Milano - Bicocca	3.858	3. Bra (Cuneo) - Sc. Gastronomiche	14.500

Note: (*) Area medico-scientifica; (**) Odontoiatria; (***) Medicina Fonte: Elab. Sole 24 ore su dati Inps, Miur e forniti dagli atenei



Serve anche il merito

Dopo il primo anno (e non oltre il primo fuori corso) per mantenere l'esonero occorre ottenere un minimo di crediti

Tasse all'università, esclusi 600mila studenti

La nuova soglia di esenzione è tra 13 e 23mila euro di Isee - Ecco il confronto tra tutti gli atenei statali

Francesca Barbieri

Medicina a Pavia, odontoiatria a Bologna, scienze della formazione a Milano-Bicocca: sono i corsi più costosi per le matricole italiane iscritte alle università statali, con rette che superano i 4mila euro nell'ateneo pavese e sono di poco inferiori (intorno a 3.900 euro) negli altri due poli.

Tra le università più convenienti spiccano invece la Gabriele D'Annunzio di Chieti, con 1.050 euro all'anno, l'Orientale di Napoli (1.105 euro) e i corsi di area storico-sociale di Lecce. Nel mezzo troviamo tutte le altre, messe in fila sulla base della retta d'iscrizione piena che spesso varia a seconda della facoltà, con i corsi dell'area medico-scientifici più "salati" rispetto a lettere, giurisprudenza ed economia.

A questa classifica se ne affiancano poi molte altre, perché ogni ateneo riconosce sconti in base al reddito, al merito e ovviamente ai vincitori di borse di studio.

Gli esclusi dalle tasse

Ma non solo. Con il debutto dello "Student act", nell'anno 2017/18 un iscritto su tre rientra di diritto nella *no tax area*, l'esonero totale dai contributi universitari previsto dalla legge di Bilancio del 2017 riconosciuto a chi ha determinati re-

quisiti di reddito e di merito. A certificarlo sono i dati dell'Inps che registrano al 21 novembre scorso oltre 543mila dichiarazioni Isee - l'indicatore di reddito e patrimonio familiare - presentate per le università (Iseeu) che si posizionano al di sotto dei 15mila euro. Il tetto di legge per l'esonero è di 13mila euro, ma molti atenei hanno stabilito limiti a 15mila, se non addirittura a 23mila euro.

Proiettando il numero a fine anno - e dato che il grosso delle autocertificazioni viene presentato nella seconda metà dell'anno - al 31 dicembre il totale degli Iseeu fino a 15mila euro dovrebbe avvicinarsi a quota 600mila: quasi un terzo degli oltre 1,6 milioni di iscritti all'università. Dopo il primo anno di corso per beneficiare dell'esonero non basta però il solo requisito economico, ma occorre ottenere un certo numero di crediti formativi e non superare il primo anno fuori corso. Il merito, insomma, può assottigliare un po' la platea degli esonerati.

I primi effetti

Rispetto al 2016/17 il taglio delle tasse è stato rilevante. Prendiamo, ad esempio, uno studente della Statale di Milano con Isee a 10mila euro. La retta annua si è ridotta dai 500 euro dello scorso anno alla sola tas-

sa regionale per il diritto allo studio, pari a 140 euro. Alla Sapienza di Roma non si pagano più oltre 600 euro per iscriversi a un corso scientifico ma semplicemente la tassa regionale.

Le agevolazioni riguardano anche fasce di Isee più alte, da 13 a 30mila euro: la legge stabilisce infatti che il contributo annuale non può superare il 7% della quota Isee eccedente i 13mila euro (con le stesse condizioni di merito viste sopra). Ciò si traduce, ad esempio, in massimo 140 euro per un Isee a 15mila euro e massimo 1.190 nel caso di indicatore a 30mila. E alcuni atenei - come si vede dal grafico a lato - calcolano importi inferiori.

"Sconti" che hanno portato a un aumento degli iscritti, almeno nei poli maggiori. «Registriamo una crescita del 5% delle matricole - conferma Giuseppe De Luca, prorettore alla didattica della Statale di Milano - ed è prevedibile che l'esonero dalle tasse possa attrarre anche giovani che dopo il diploma non si sono iscritti subito».

Dall'università di Firenze, il prorettore Vittoria Perrone Compagni sottolinea che «l'aumento di studenti in esenzione totale dai contributi è un dato positivo perché va nella direzione dell'equità contributiva. Da qualche anno abbiamo adottato un sistema sempre

più progressivo, a favore delle fasce di reddito più basse, al quale si aggiunge adesso la *no tax area* a 15mila euro. L'ateneo registra da due anni un costante aumento delle matricole che si attesta quest'anno attorno al 5 per cento».

Isee sempre più usati

A Firenze ci sono 73 scagioni per calcolare le tasse, al Politecnico di Torino 75, a Catania 40, a Siena addirittura 90. L'Isee insomma è diventato indispensabile per quasi tutti gli universitari, anche quelli con i redditi più alti. Dai dati dell'Inps emerge che già a novembre le dichiarazioni erano superiori al totale 2016: 1,3 milioni rispetto a 1,2. «Si tratta ormai del 25% degli Isee totali - commenta Dino Giornetti del Caf Cisl - la crescita è legata anche al fatto che dopo la riforma del 2015 l'indicatore permette una maggiore precisione nella misurazione della ricchezza».

Con la platea di studenti esonerati che si allarga, per il sistema universitario, cronicamente sotto-finanziato, c'è il rischio di peggiorare ulteriormente i conti. «La legge prevede per quest'anno 55 milioni di fondi di compensazione - conclude De Luca - che però non sono risorse ulteriori rispetto al fondo di finanziamento ordinario, ma sono ritagliate al suo interno. La coperta insomma è sempre la stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ateneo per ateneo l'indicazione della soglia massima di Isee necessaria per ottenere l'esonero totale delle tasse e l'ammontare delle rette di iscrizione al primo anno di corso delle lauree triennali e magistrali a ciclo unico nei casi di Isee a 15mila, 20mila, 30mila, 50mila euro

UNIVERSITÀ	ISEE MASSIMO PER L'ESONERO TOTALE	CASO 1 ISEE A 15.000 €	CASO 2 ISEE A 20.000 €	CASO 3 ISEE A 30.000 €	CASO 4 ISEE A 50.000 €	TASSA MEDIA 2015/16	
Ancona	13.000	140	da 461 a 490	da 776 a 1.190	da 1.086 a 2.498	da 1.551 a 3.567	1.076
Arcavacata di Rende	15.000	0	490	1.190	2.000	2.000	783
Bari	13.000	140	490	1.140	1.471	1.870	1.019
Bari - Politecnico	13.000	140	490	770	1.283	2.310	688
Benevento - Sannio	13.000	140	490	1.190	1.490	1.500	1.059
Bergamo	13.000	da 120 a 170	da 420 a 490	da 1.020 a 1.120	da 1.765 a 1.935	da 2.072 a 2.272	1.189
Bologna	23.000	0	0	630	da 1.370 a 1.850	da 1.370 a 3.960	1.512
Brescia	13.000	140	490	1.190	da 1.641 a 2.418	da 1.641 a 2.418	1.281
Cagliari	13.000	140	da 472 a 490	da 708 a 759	da 1.140 a 1.197	da 2.869 a 2.936	795
Camertino*	Esenzione totale	Esenzione totale	Esenzione totale	Esenzione totale	Esenzione totale	Esenzione totale	1.074
Campobasso	13.000	116	406	986	da 1.536 a 1.606	da 1.536 a 1.606	1.223
Cassino	13.000	140	490	1.190	2.000	2.000	805
Catania	13.000	120	348	572	1.463	1.602	741
Catanzaro	13.000	80	280	680	1.665	2.115	687
Chieti e Pescara	15.000	0	120	230	550	1.050	929
Ferrara	23.000	0	0	807	1.710	1.758	1.146
Firenze	15.000	0	195	535	1.160	2.495	976
Genova	13.000	140	490	940	n.d.	da 2.750 a 3.000	1.445
L'Aquila	15.000	0	275	825	1.315	1.315	676
Lecce - Salento	16.000	0	da 267 a 300	da 583 a 700	da 960 a 1.160	da 1.260 a 1.460	933
Macerata	15.000	0	490	1.078	1.294	1.294	884
Messina	13.000	140	490	1.190	1.829	2.194	1.023
Milano - Politecnico	13.000	140	490	1.190	2.109	3.726	2.102
- Statale	14.000	da 46 a 60	da 275 a 361	da 734 a 962	da 1.704 a 2.263	da 2.774 a 3.733	1.746
- Bicocca	13.000	140	222	500	da 1.525 a 1.825	da 3.212 a 3.858	1.345
Modena e Reggio Emilia	23.000	0	0	da 469 a 514,5	n.d.	da 1.686 a 1.843	1.534
Napoli - Federico II	13.000	140	490	1.190	1.980	da 2.270 a 2.600	941
- Seconda	13.000	140	490	1.190	da 2.036 a 2.302	da 2.398 a 2.710	1.392
- Parthenope	13.000	74	259	629	1.357	2.000	729
- Orientale	13.000	200	455	1.105	1.105	1.105	948
Padova	13.000	140	490	da 893 a 1.190	da 1.812 a 2.224	da 2.322 a 2.734	1.569
Palermo	13.000	140	490	da 1.024 a 1.190	da 1.420 a 2.101	da 2.356 a 3.504	920
Parma	13.000	da 100 a 140	da 350 a 490	da 850 a 1.190	da 1.291 a 1.887	da 1.650 a 2.425	1.107
Pavia	23.000	0	0	da 455 a 638	da 1.699 a 2.338	da 3.187 a 4.463	1.652
Perugia	15.000	0	315	1.015	n.d.	1.940	1.156
Pisa	18.000	0	94	564	1.518	2.340	1.161
Potenza	13.000	100	350	850	1.480	2.080	612
Reggio C. - Mediterranea	13.000	nd	nd	1.035	2.165	2.165	974
Roma - Foro Italico	13.000	140	490	1.071	1.202	1.340	1.004
- La Sapienza	14.000	74	da 506 a 563	da 724 a 777	da 1.108 a 1.179	da 2.821 a 2.924	1.171
- Tor Vergata	13.000	118	412	1.000	1.374	da 2.120 a 3.450	1.336
- Roma Tre	13.500	105	455	721	1.101	1.813	1.023
Salerno	13.000	140	490	1.079	1.342	1.604	923
Sassari	13.000	120	420	1.020	1.320	1.620	880
Siena	18.000	0	da 442 a 455	da 1.122 a 1.155	da 1.680 a 2.016	da 2.100 a 2.520	1.614
Teramo	13.000	140	490	1.190	2.160	2.160	1.158
Torino - Statale	13.000	140	490	837	1.349	2.640	1.375
- Politecnico	13.500	105	455	771	1.367	2.441	1.094
Trento	non si applica la no tax area	200	200	422	1.559	2.190	1.409
Trieste	13.000	62	217	527	1.547	2.567	1.281
Udine	13.000	140	490	1.190	1.494	1.724	1.467
Urbino	13.000	140	490	1.190	da 1.466 a 1.603	da 1.706 a 1.842	1.340
Varese - Insubria	13.000	140	490	1.190	da 2.310 a 2.716	da 3.300 a 3.800	1.871
Venezia - Ca' Foscari	13.000	140	490	1.020	1.661	1.662	1.506
- Iuav	16.000	0	490	1.190	1.939	2.560	1.931
Vercelli - Piemonte orientale	13.000	154	504	1.009	da 1.280 a 1.500	da 1.946 a 2.246	1.314
Verona	13.000	130	455	1.105	da 1.343 a 2.663	da 1.402 a 3.052	1.473
Viterbo - Tuscia	13.000	140	490	1.190	1.402	1.613	1.010

Nota: dati al netto della tassa regionale per il diritto allo studio e del bollo. Per i casi 2 e 3 si ipotizza il rispetto dei requisiti della legge 232 del 2016
* Esonero totale straordinario a causa degli eventi sismici del 2016 - Dati non disponibili per le università di Foggia, Siena stranieri e Perugia stranieri

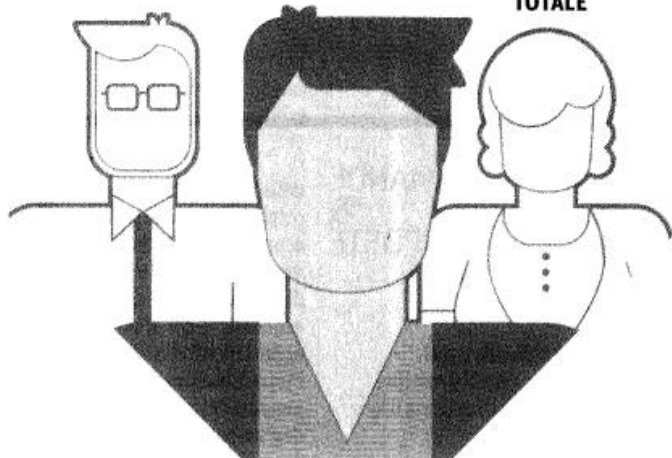
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati forniti dalle università e dati MUR

Il debutto della no tax area

Totale studenti universitari
1.637.079

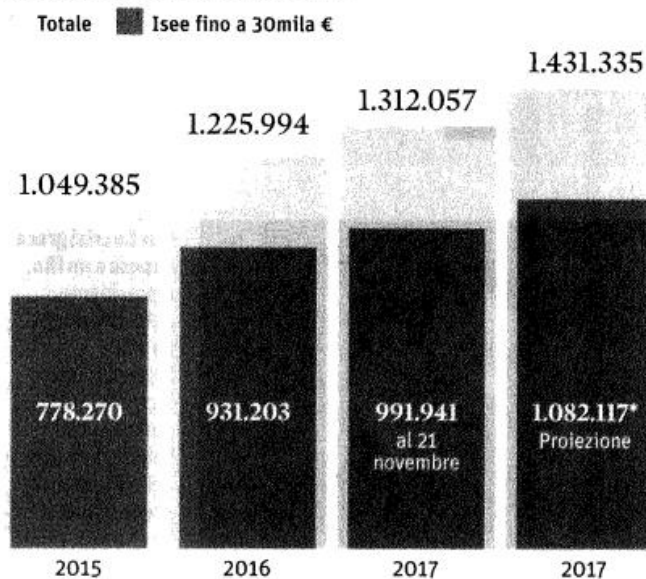
592.846 (36%)

STUDENTI CON ESONERO
TOTALE



IL TREND DELLE DICHIARAZIONI ISEE UNIVERSITÀ

Il numero di dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) presentate ai fini dell'Isee università



* studenti con esonero totale e parziale dalle tasse

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Inps



Il record di Scienze gastronomiche. L'università di Pollenzo, nata nel 2004 in provincia di Cuneo su input dall'associazione internazionale Slow Food, registra le rette universitarie più salate tra gli atenei non statali. La tassa media per iscriversi nel polo che forma gastronomi supera i 10mila euro.

L'hit parade dei costi

Tasse medie (2015/16) e massime (2017/18) negli atenei non statali

Università	Tassa media	Tassa massima per le matricole
Cuneo - Scienze gastronomiche	10.307	14.500
Milano - Bocconi	10.166	11.757
Roma - Luiss	8.793	10.000
Milano - Vita - Salute San Raffaele	7.935	Da 2.200 (infermieristica) a 50mila (odontoiatria)
Milano - Humanitas University	7.860	da 3.656 a 20.000
Roma - Campus Bio-Medico	7.320	12.000
Castellanza - Liuc	6.717	da 6.650 a 7.500
Milano - Iulm	5.588	7.950
Milano - Cattolica	5.208	8.390
Roma - Università europea	5.001	da 2.600 a 6.030
Roma - Unint	4.442	da 4.300 a 6.800
Telematica e-Campus	4.054	4.900*
Roma - Lumsa	4.033	6.184
Jean Monnet	3.704	Nd
Roma - Link Campus University	3.047	da 7.000 a 10.000
Enna - Kore	2.760	3.094
Napoli - Suor Orsola Benincasa	2.394	da 3.214 a 7.579
Telematica San Raffaele	2.161	2.500
Telematica Giustino Fortunato	2.145	Nd
Telematica Niccolò Cusano	2.109	Nd
Telematica Guglielmo Marconi	1.992	da 2.250 a 2.400
Telematica Pegaso	1.950	Nd
Telematica Mercatorum	1.842	Nd
Telematica Italian University line	1.645	Nd
Telematica Uninettuno	1.594	2.000
Aosta	1.356	1.496
Roma - Unitelma Sapienza	1.324	2.100
Bolzano	1.176	1.184
Telematica Leonardo da Vinci	926	Nd
Reggio Calabria - stranieri	632	1.780
Retta media	4.536	-

(*) tutor online+tutor in presenza per 30 ore

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Miur e forniti dalle università

Le rette private più care. I valori medi e massimi

L'ateneo Slow Food batte la Bocconi oltre i 10mila euro**Francesca Barbieri**

■ Va all'università di Scienze gastronomiche di Pollenzo, nata nel 2004 in provincia di Cuneo su input dall'associazione internazionale Slow Food, il record delle rette universitarie più salate tra gli atenei non statali. La tassa media per iscriversi nel polo che forma gastronomi, secondo la rilevazione del Miur sull'anno accademico 2015/16, è di 10.307 euro, un soffio più alta rispetto a quella dell'università Bocconi di Milano, dove al centro dei corsi ci sono economia e finanza.

Sul gradino più basso del podio la Luiss di Roma, dove si pagano in media 8.793 euro l'anno, e a seguire le università Vita-Salute San Raffaele di Milano, la Humanitas University e il Campus biomedico di Roma (tutte sotto gli ottomila euro l'anno).

Nel gruppo degli atenei non statali rientrano anche le università telematiche, dove gli importi medi delle rette di iscrizione sono decisamente più abbordabili. Tra le più costose rientrano la e-Campus (4.054 euro), la San Raffaele (2.161 euro) e la Giustino Fortunato (2.145 euro), mentre livelli più bassi si riscontrano alla Unitelma Sapienza (1.324 euro) e alla Leonardo da Vinci (926 euro).

Se spostiamo il focus sulle rette massime il primato spetta di diritto al corso di laurea in odontoiatria e protesi den-

taria dell'università San Raffaele di Milano: il primo anno di corso costa 50mila euro, mentre negli anni successivi si scende a 30 e 25mila. Qui i ragazzi hanno a disposizione, fin dal primo anno, un laboratorio tecnologico di ultima generazione e in più sono inseriti, con un tutor dedicato, nella dental clinic dell'ospedale.

Alla Humanity University

IL RECORD

Alla Vita-Salute San Raffaele di Milano l'iscrizione al corso di odontoiatria costa 50mila euro il primo anno e poi scende

la retta piena per medicina e chirurgia è di 20mila euro, quota che scende a 16mila per gli anni successivi. Nell'ateneo che ha sede a Rozzano (provincia di Milano) è previsto un sistema di contribuzione variabile in base alla situazione economica e patrimoniale dello studente con quattro fasce.

Alla Liuc di Castellanza, invece, viene applicata una fascia unica: 6.650 euro per immatricolati ai corsi triennali e ciclo unico, con riduzioni del 25% e del 50% per voti di maturità da 94 a 100; 7.500 per le magistrali biennali e per la triennale in Business economics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina e i ragazzi di Oxford

«Noi cacciatori di libri antichi»

La storia

dal nostro inviato
Luigi Ippolito

OXFORD Sono i cacciatori di incunaboli del XXI secolo: una équipe basata all'Università di Oxford che sta mappando la diffusione e la distribuzione di tutti libri pubblicati nella seconda metà del Quattrocento, agli albori della stampa: mezzo milione di volumi sparsi in circa quattromila biblioteche europee e americane.

Ed è un team che parla quasi completamente italiano. «Ho

selezionato personalmente i ricercatori — racconta Cristina Dondi, la professoressa del Lincoln College che coordina il progetto — e non per ragioni di campanile: ma perché in questo campo gli italiani sono i più bravi, quelli con le competenze giuste per prendere in mano un libro antico e riuscire a comprenderlo».

Il risultato di questo lavoro è un enorme *database*, ideato dalla professoressa Dondi, che traccia la circolazione dei libri, le loro rotte e i loro possessori,

fra Europa e Stati Uniti, attraverso i secoli. «È l'incontro di cultura umanistica e sapere scientifico-tecnologico», sintetizza la docente. Basta inserire il nome di un libro nel software e sullo schermo compare una intricata mappa di tutto il suo percorso: «Noi siamo il primo progetto che ha inventato la visualizzazione scientifica del movimento dei libri (e delle idee e del sapere che veicolano) attraverso lo spazio e il tempo», sintetizza Dondi.

Ma dietro questo sforzo non c'è una semplice curiosità antiquaria. «Questa è una storia che vale la pena custodire quale componente fondante della nostra cultura europea», chiarisce la professoressa. Attraverso il percorso dei libri si può ricostruire la storia del sapere in Europa: come la correlazione tra introduzione della stampa e alfabetizzazione. Ricostruendo l'elenco dei possessori di un volume si può individuare la circolazione delle idee fra i diversi Paesi. E si possono ricavare dati economici importanti, grazie ad esempio al *Zornale* del libralo veneziano Francesco de Madiis, che riporta l'elenco di 25 mila volumi venduti fra il 1484 e il 1488 con i loro prezzi.

L'importanza di questo lavoro per la comprensione del-

le origini della cultura europea non è passata inosservata nelle stanze della Ue, che ha concesso al team di Oxford un *European Research Council Consolidator Grant*, un importante finanziamento che è uno dei pochi esempi di fondi europei intercettati da ricercatori italiani all'estero. E oggi a Londra il nostro ambasciatore Pasquale Terracciano conferirà alla professoressa Dondi l'Ordine della Stella, l'onorificenza concessa agli italiani che si distinguono oltre i confini.

Il progetto non rimarrà confinato nelle ovattate stanze di Oxford ma verrà esposto l'anno prossimo in Italia in una mostra digitale e interattiva al Museo Correr di Venezia: i dati raccolti nella ricerca saranno visibili e interrogabili attraverso mappe digitali, video, grafici e visualizzazioni. Mentre nella biblioteca Marciana saranno esposti i libri antichi punto di partenza del lavoro di ricostruzione. Il pezzo forte della mostra saranno delle pareti completamente coperte da grandi schermi *multitouch* attraverso le quali il pubblico potrà visualizzare il «viaggio» dei volumi. Tutti questi contenuti saranno alla fine resi disponibili, in particolare a scuole e università, attraverso un sito Internet permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi tutti i ricercatori sono italiani
Al lavoro per mappare mezzo milione
di volumi in quattromila biblioteche

INTERVISTA. I RETTORI

Manfredi: «Tolta la barriera per i ceti più deboli»

Marzio Bartoloni > pagina 2

Il costo della laurea

CHE COSA CAMBIA DA QUEST'ANNO



Visto dalle università

«Il mancato gettito è stato coperto anche con fondi propri e con l'aumento degli oneri per le fasce di reddito più alte»

«Grazie alla no-tax area 15mila iscritti in più»

Manfredi (rettori): eliminata una barriera all'accesso

Marzio Bartoloni

La crisi ha colpito anche l'università con una fuga di oltre 60mila studenti negli anni più bui, ma l'inversione di tendenza è cominciata già l'anno scorso e quest'anno, grazie anche al debutto della no tax area, l'attesa è quella di un mini-boom di immatricolazioni. «Dati ufficiali ancora non ci sono, ma con gli altri rettori ci immaginiamo un aumento del 5%, il che significa 15mila studenti in più che si iscrivono all'università», avverte Gaetano Manfredi, Magnifico della Federico II di Napoli e alla guida della Conferenza dei rettori italiani.

Manfredi attribuisce il merito di questa crescita a due fattori: «Le famiglie vedono che la crisi si allontana e quindi tornano a investire nel futuro, ma sicuramente conta anche il fatto che la no tax area elimina una barriera per chi ha redditi bassi e può iscriversi così i figli all'università senza pagare più tasse».

Quali sono gli altri benefici della no tax area?

Il fatto che si garantisce una maggiore progressività della tassazione, con i redditi alti che pagano di più. E poi si collega il beneficio al rendimento univer-

sitario prevedendo una tassazione privilegiata per chi ha un certo numero di crediti.

Una novità questa che gli atenei stanno ampliando.

Sì, ad esempio nella mia università chi supera la soglia di 30mila euro di Isec e ha 25 crediti paga meno di chi non li ha conseguiti. E poi prevediamo uno sconto ulteriore sulle tasse per chi raggiunge i 40 crediti formativi in un anno al di là del reddito.

Che effetti sperate di ottenere con queste misure?

In Italia ci si laurea più tardi che negli altri Paesi. Premiando chi va meglio all'università si spingono gli studenti a laurearsi prima riducendo il fenomeno dei fuori corso.

Ma ci sono anche effetti negativi per gli atenei?

Le risorse previste dal Governo per coprire il mancato gettito delle tasse non sono sufficienti e quindi c'è un aggravamento dei conti, in parte assorbito dalle università ricorrendo alle risorse del proprio bilancio e in parte con un aumento delle tasse per le fasce più alte di reddito.

Quante risorse vi mancano? La manovra dell'anno scorso ha stanziato 55 milioni di copertura

per il 2017 e poi 105 milioni a regime dal 2018: secondo le nostre stime, che dobbiamo però ancora confermare, il conto della no tax area si aggirerà tra i 150 e i 200 milioni l'anno. Mancano dunque tra i 50 e i 100 milioni.

L'ultimo fondo di finanziamento delle università torna però a crescere nel 2017.

L'importo complessivamente aumenta di poco, ma crescono solo le risorse vincolate per destinazioni specifiche, mentre si riduce la quota del fondo destinata alla gestione ordinaria che si è ridotta di 60 milioni.

Che cosa chiedete per il 2018?

Il nostro sogno di rettori è che torni a crescere la parte libera delle risorse, quella appunto per la gestione ordinaria, che in questi anni di tagli ha sofferto molto e che serve a pagare gli stipendi, a fare la manutenzione delle sedi e agli investimenti.

Ma ha una cifra in testa?

Vorrei che le risorse aumentassero in base all'aumento del numero degli studenti. Se è vero che cresceremo del 5%, vorrei che le risorse facessero altrettanto: quindi 250 milioni in più.

In manovra ci sono segnali

positivi?

Sì, penso al piano per l'assunzione di 1.600 ricercatori. Sarebbe necessario che questa misura fosse ripetuta, magari con un piano quinquennale perché è fondamentale dare prospettive stabili a chi punta alla carriera accademica.

Quanto è cruciale il ricambio generazionale negli atenei?

Bisogna rendere di nuovo attrattive le carriere accademiche con stipendi migliori e con procedure meritocratiche per attrarre talenti dall'estero. Solo da qui al 2020 andranno in pensione 5mila docenti, per un contingente già sottodimensionato a cui mancano altri 10mila professori per tornare ai livelli del 2008.

C'è molto da fare ancora sulle borse di studio.

La legge di bilancio al momento aggiunge 30 milioni. Ma serve molto di più, con un maggior contributo anche delle Regioni, non solo per superare lo scandalo tutto italiano degli idonei alla borsa che poi non ne beneficiano, ma anche per aumentare la platea dei beneficiari che oggi sono solo l'8% degli studenti e dovrebbero essere almeno il 20% per essere in linea con gli altri Paesi europei.

L. KRUMHOLTZ/REUTERS



La classifica

Quote rosa, meno bidelle più magistrati e dirigenti

Restano inaccessibili alle donne taxi e forze armate

Roberta Amoruso

ROMA. C'è chi sale e c'è chi scende anche tra i lavori con più disparità tra uomo e donna. E allora si scopre che dal 2013 si è praticamente dimezzata la «disparità», che pure rimane, tra i politici, i magistrati e i dirigenti statali (per l'esattezza, il tasso è passato dal 23,3 per cento al 14,4 per cento, contro la media complessiva del 9,9 per cento), tanto da far scendere la categoria in fondo alla classifica.

A sorpresa, sono invece aumentate le differenze nel settore del «commercio e dei servizi», una categoria assente nella rilevazione effettuata nel 2013.

Insomma, in pochi anni si sono perse «quote rosa» tra i commessi e gli uscieri, tra i camerieri d'albergo, gli addetti alle pulizie e i lavapiatti, ma anche tra gli operatori ecologici, i bidelli e i portantini. Mentre si confermano nella top ten delle disparità, sergenti e marescialli delle forze armate con un tasso pari al 99,4 per cento: come dire che in questo caso non c'è traccia di una donna.

Sono solo alcune delle curiosità che emergono dalla fotografia allegata al decreto interministeriale appena approvato che individua puntualmente, dati Istat alla mano, i settori meno rappresentati dalle donne e che

dunque possono sfruttare nel 2018 uno dei bonus assunzioni introdotti dalla legge Fornero (la numero 92 varata già cinque anni fa, nel 2012).

Va da sé, però, che all'interno della classifica non possono usufruire degli incentivi i lavoratori pubblici. Scorrendo la tabella risulta dunque che tra le professioni «maglia nera», ovvero con un tasso di «disparità» superiore al 90 per cento, quindi dieci volte la media complessiva del 2016 (pari al 9,9 per cento) ci sono anche i tassisti, gli autisti e i camionisti.

Poi, a seguire gli ufficiali delle forze armate, e ancora gli operai addetti alle costruzioni e al

mantenimento di strutture edili, che superano così nella classifica le truppe delle forze armate.

Se la cavano un po' meglio gli agricoltori, gli allevatori, i forestali e i pescatori specializzati, più o meno allineati con i tecnici informatici e scientifici, oppure con gli operai che lavorano nelle fabbriche e, in particolare, alle catene di montaggio. Anche tra gli imprenditori, a farla da padrone sono gli uomini (con quasi l'84 per cento delle presenze, ben oltre la maggioranza) e poco sopra il personale non qualificato che guadagna lo stipendio, lavorando nelle cave e nelle miniere.

Subito dopo ci sono gli ingegneri e gli architetti (donne soltanto per il 18,2 per cento del totale), ma se non altro c'è stato un miglioramento dal 2013, registrato nella rilevazione appena ultimata. Con un tasso di disparità tra il 50 per cento e il 40 per cento si trovano, anche gli specialisti in discipline scientifiche come chimica e fisica, i braccianti agricoli, oppure i vasai, e i riparatori di protesi e più in generale gli artigiani specializzati e addetti a lavori di alta precisione.

Per le categorie specializzate dell'abbigliamento e dello spettacolo, invece, le differenze sono un po' meno marcate (la presenza femminile arriva al 36,8 per cento). Ben distanziate e in coda alla classifica ci sono, infine, gli operatori del commercio e dei servizi, come commessi e camerieri. Soltanto a questo punto spuntano in

—
**I mestieri
 Imprenditori
 in prevalenza
 al maschile
 Maglia nera
 ad autisti
 camionisti
 e tassisti**
 —
 coda i politici e i magistrati, anche quelli che hanno fatto maggiori progressi negli anni in fatto di «quote rosa» evidentemente. E questo per effetto delle leggi approvate, nel corso degli anni, per arrivare alla parità di genere nelle aule della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA